

CON I PROFUGHI AFGHANI E PAKISTANI

Un sabato mattina di qualche settimana fa, insieme ad alcuni fratelli, ho avuto modo di visitare due gruppi di profughi afghani e pakistani che si sono accampati nei pressi di Caltanissetta. Il primo gruppo che abbiamo visitato è costituito da una ventina circa di afghani che vive letteralmente “sotto i ponti” della superstrada limitrofa, in rifugi costruiti con materiali di recupero quali legno, plastica e tende di stoffa, ricoperti da fogli di cellophane utilizzati come guaina protettiva dalla pioggia e ancorate all’asfalto mediante funi legate a pesanti pietre; tre di loro hanno la possibilità di dormire in semplici tende canadesi. La situazione è molto critica in quanto lo spiazzo in cui sono stanziati non è dotato di servizi igienici, l’acqua viene recuperata da una fontanella vicina tramite recipienti trasportati mediante carrelli da supermercato e chiaramente non c’è corrente elettrica. Per cucinare hanno allestito un angolo in cui bruciano della legna, raccolta nei pressi dell’accampamento, e con la quale cuociono le loro semplici pietanze (fondamentalmente “focacce” ottenute dall’impasto di farina, acqua e poco più), fanno bollire l’acqua per il the, o che semplicemente utilizzano per farne un falò utile a riscaldarsi. Qualcuno di loro è arrivato al campo da poco e al posto delle scarpe ha delle ciabatte di plastica che noi definiremmo “da mare” (pensate al disagio nel vivere all’aperto d’inverno in queste condizioni); sono state date loro calze e scarpe, immaginate la gioia!









